

Prezzi, le aspettative delle imprese

Aspettative di inflazione al consumo tra 12 mesi. *Tasso di inflazione annuale, valori percentuale.*



Fonte: Banca d'Italia

Bankitalia: le imprese vedono l'inflazione in calo solo tra un anno

Indagine sull'industria

Tasso atteso a 8,1% tra 12 mesi. Due aziende su tre ritoccano i listini a breve

Le prospettive dei prezzi nel mondo produttivo restano fosche: le

sa per beni capitali è rimasto positivo in tutti i settori segnalando una prosecuzione dell'accumulazione (13,8 punti percentuali, come nella scorsa rilevazione). Nel primo semestre del 2023 la spesa per investimenti aumenterebbe rispetto al semestre precedente per circa il 37% delle imprese, una percentuale più che doppia di chi ne prevede una riduzione (16,8%).

La quota di imprese dell'indu-

imprese infatti si attendono che l'inflazione rimanga ai livelli record almeno per un altro anno con un calo solo successivamente. L'indagine periodica dalla Banca d'Italia tra le imprese italiane dell'industria e dei servizi con almeno 50 addetti osserva che le attese sull'inflazione al consumo hanno raggiunto in tutti i comparti i livelli massimi dall'inizio della rilevazione nel 1999. Il tasso atteso di inflazione al consumo si attesta, in media, a 8,9% tra sei mesi (da 7,5 nella precedente rilevazione), a 8,1 tra 12 mesi. La dinamica dei prezzi praticati dalle imprese rimarrebbe sostenuta nei prossimi 12 mesi.

Tuttavia migliorano i giudizi delle imprese «sulla situazione economica generale e sulle proprie condizioni operative nel quarto trimestre del 2022» e sulla domanda ma continuano «le difficoltà connesse con l'incertezza economica e politica e con gli elevati prezzi dell'energia». La quota di imprese che considera la situazione economica generale peggiore rispetto al trimestre precedente è diminuita al 47,0 per cento (da 77,9), largamente in favore dei giudizi di stazionarietà; il saldo tra risposte di miglioramento e peggioramento è risalito. Ciò nonostante, permangono prospettive di una congiuntura debole: la grande maggioranza delle imprese (86,1 per cento) assegna una probabilità nulla o inferiore al 25 per cento alla possibilità che il quadro economico generale si evolva positivamente nel primo trimestre del 2023.

L'accumulazione di capitale proseguirebbe nel 2023: le valutazioni di peggioramento delle condizioni per investire restano ampiamente superiori a quelle di miglioramento, ma il saldo negativo si è dimezzato rispetto alla precedente rilevazione si legge. Inoltre l'occupazione continuerebbe a

stria in senso stretto e dei servizi che prevedono di espandere il numero di addetti nel primo trimestre del 2023 è risultata superiore di 11 punti percentuali a quella di chi ne prefigura una riduzione, in miglioramento rispetto alla rilevazione precedente; nel comparto delle costruzioni la quota è rimasta sostanzialmente invariata (a 11,8 punti percentuali). Il saldo tra giudizi di miglioramento e peggioramento delle condizioni per investire nel quarto trimestre è rimasto ampiamente negativo, ma si è dimezzato rispetto alla precedente rilevazione.

Le condizioni di accesso al credito sono ritenute stabili da circa i tre quarti delle imprese, a fronte di un peggioramento per il 21 per cento (come nel trimestre precedente), mentre la posizione complessiva di liquidità è valutata sufficiente o più che sufficiente da oltre il 90 per cento del campione.

Inoltre, come già detto, il caro energia continua a scaricarsi sui prezzi di vendita delle aziende italiane. Quasi due aziende su tre, secondo l'indagine della Banca d'Italia, ritoccheranno i listini nei prossimi tre mesi. L'aumento sarà di intensità marcata secondo, rispettivamente, il 10,2, il 10,8 e l'8,6 per cento delle imprese edili, dell'industria e dei servizi.

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA D'ITALIA

Pnrr, l'Italia ha ricevuto prestiti per 37,9 miliardi

crescere nel primo trimestre dell'anno. Per il 41,6 per cento delle imprese nel quarto trimestre del 2022 i rincari energetici hanno provocato difficoltà analoghe o superiori rispetto ai tre mesi precedenti (da 54,9 nella precedente rilevazione). I problemi rimangono più rilevanti per le aziende edili (60,0) e dell'industria in senso stretto (44,9) rispetto a quelle dei servizi (36,4). Nonostante i giudizi sfavorevoli sulle condizioni per investire, il saldo fra previsioni di aumento e diminuzione della spe-

Il debito e il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche includono anche il prestito erogato dalla Commissione europea lo scorso 8 novembre nell'ambito del Dispositivo di ripresa e resilienza (11 miliardi). L'Italia ha finora ricevuto prestiti attraverso il dispositivo per 37,9 miliardi. Lo spiega Banca d'Italia nella pubblicazione su «Finanza pubblica: fabbisogno e debito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA